

DOMANI AL CARDARELLI

Dipartimento di salute mentale
'Decorì' nel reparto
di psichiatria

DOMANI 8 giugno, dalle ore 9.30 alle ore 10.30, si terrà nel reparto di Psichiatria dell'Ospedale Cardarelli di Campobasso, una cerimonia per inaugurare le "Decorazioni" che l'Azienda Sanitaria Regione Molise ha commissionato su proposta del Dipartimento di Salute Mentale alla cooperativa sociale di tipo B "Laboratorio Aperto", che comprende tra i soci anche gli utenti del Servizio di psichiatria.

L'idea progettuale è stata affidata e realizzata dalla cooperativa che ha interpretato quali fossero disegni, forme e colori più consoni per gli utenti ricoverati nel reparto.

Questo iter di comunicazione "tra pari" rientra nelle strategie e nelle politiche socio-sanitarie del Dipartimento di Salute Mentale di Campobasso.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di rendere gradevoli gli ambienti per favorire un migliore e più completo percorso di cura, e al tempo stesso soddisfare i bisogni dell'utenza e quelli degli operatori sanitari.

DAL MONDO DEL LAVORO

Isernia - In giornata i sindacati chiederanno un incontro alla proprietà

Igea Medica, si acuisce la crisi

I dipendenti senza stipendio da sette mesi reclamano chiarezza

«Così non si può andare più avanti, siamo arrivati all'osso»

ISERNIA - Igea Medica, nessuno spiraglio all'orizzonte. Sempre più preoccupante la situazione che vivono i 35 dipendenti dell'Istituto di riabilitazione ormai giunti al settimo mese senza stipendio.

Infatti a parte una piccola anticipazione, pari a cinquecento euro, avuta qualche settimana fa, il personale non percepisce il salario da dicembre dello scorso anno. Amareggiati, sfiduciati i dipendenti oggi reclamano a gran voce che una volta per tutte venga fatta chiarezza su quello che sarà il loro futuro lavorativo. «Con questa situazione non possiamo più an-

*Dopo l'addio
di D'Apollonio
e Marcucci
la struttura
è passata a Rossi
e Di Luozzo*

dare avanti, siamo davvero arrivati all'osso», dice un infermiere. Sta di fatto che la struttura attualmente è carica di debiti e, inoltre, sembra essere fallito l'ultimo disperato tentativo che avrebbe voluto il decurtamento del 30% dello stipendio in cambio di meno ore di lavoro. A ciò va registrato l'abbandono

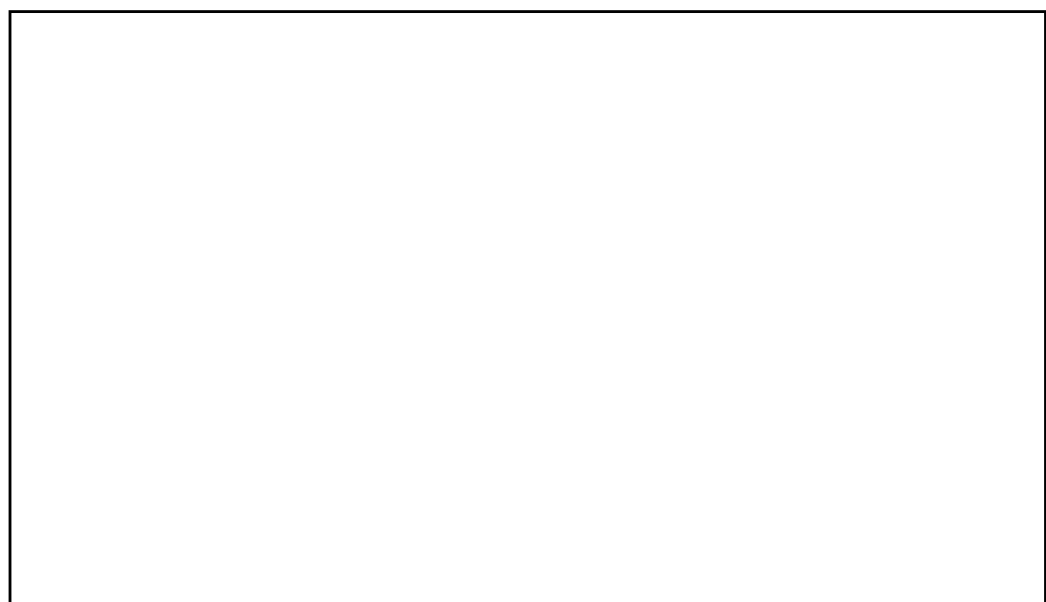
Dipendenti dell'Igea senza stipendio da ben sette mesi

dei due soci Antonino D'Apollonio e Carlo Marcucci che hanno ceduto le proprie quote a Rossi e Di Luozzo che adesso gestiscono il pacchetto di maggioranza. Spetterà a loro due cercare soluzioni alternative per salvare l'Igea Medica. In molti ricorderanno come in un recente passato i libri contabili della struttura hanno rischiato di finire in tribunale che quasi sicuramente ne avrebbe dichiarato il fallimento o nella migliore delle ipotesi il commissariamento. Considerata l'alta professionalità fornita all'utenza, proveniente anche da fuori regione, sareb-

be un vero peccato perdere un patrimonio del genere.

Si tratterebbe dell'ennesima tegola per una provincia oramai dilaniata da chiusure, fallimenti, mobilità e cassa integrazione. Ed è per questo che a partire da stamattina i sindacati chiederanno ai vertici aziendali un tavolo tecnico per fare il punto della situazione che appare tutt'altro che rosea. D'altronde bollette, mutui e quant'altro non attendono. Per ulteriori conferme basta chiedere ai 35 dipendenti che da sette mesi non vedono uno stipendio per intero.

Francesco Di Schiavi



La promessa mai mantenuta

AGNONE - «Non si dovrebbe giocare con la fiducia della popolazione, men che mai in situazioni così delicate per il nostro futuro. La popolazione è stanca di essere presa in giro e di essere illusa con i soliti proclami elettorali: probabilmente in tempi di vacche grasse la gente aveva la pancia piena e la memoria corta, ma oggi, in cui lo stomaco è vuoto, nessuno dimentica».

E' quanto affermano i due consiglieri comunali di 'Rinnovare', Lorenzo Marcovecchio e Danilo Di Nucci. I due esponenti della minoranza a palazzo San Francesco intervengono sulle mancate promesse fatte dai sindaci della Comunità Montana

Agnone - «Serve un atto forte o sarà la fine»

Tagli al 'Caracciolo' «Sindaci dimettetevi»

L'invito fatto dagli esponenti del gruppo 'Rinnovare'

«Alto Molise» in merito ai drastici tagli che subirà l'ospedale «Caracciolo».

«E' ovvio che dobbiamo aspettare l'ufficialità del piano di razionalizzazio-

ne sanitaria, ma gli impegni presi in pubblico andrebbero mantenuti. La stragrande maggioranza dei sindaci non parla più del loro documento (datato 21 marzo 2010, ndr), sperando forse che la gente dimentichi, ma il messaggio era chiarissimo e non richiede alcuna interpretazione: "se l'ospedale Caracciolo sarà smantellato ci dimetteremo in massa"».

In seguito entrambi spronano i primi cittadini a mantenere fede a quanto detto davanti oltre mille persone. Ne vale la dignità personale, la coerenza politica, ma soprattutto il futuro di un'intera area.

«Il futuro dell'Alto Molise - sottolineano Marcovecchio e Di Nucci - rischia di essere seriamente compromesso da questa insensata razionalizzazione che ammazza un ospedale di frontiera, da sem-

pre fiore all'occhiello della sanità regionale, ragione per cui bisogna avere il coraggio di tramutare in azioni concrete le parole di propaganda che, poche settimane fa, si sono spifferate ai quattro venti. Se davvero l'ospedale è destinato ad essere smantellato reparto dopo reparto, posto letto dopo posto letto e i primi cittadini non terranno fede al gravoso impegno preso dinanzi alla stampa, alle televisioni e a mille persone, questa sorta di ignavia segnerà non soltanto la morte politica dei sindaci firmatari, ma di tutto il nostro territorio. Infatti concludono -, tanto per citarne due, come potremo mai pretendere l'applicazione della legge della montagna o i soldi dei Pit se adesso, nelle ore cruciali di questa battaglia per la sopravvivenza, la politica locale rimarrà inerte?»



La protesta di Agnone dove presero parte diciotto sindaci

La curiosità

La Toscana detiene il record per numero di ordini inoltrati

Aborto, la Ru486 in Molise è un flop

In sessanta giorni solo dieci le confezioni vendute

CAMPOBASSO. Viaggia con il freno a mano tirato la vendita in Italia della pillola abortiva Ru486. Da quando due mesi fa è partita la commercializzazione sono 1.400 le confezioni distribuite negli ospedali della Penisola, di cui 1.100 vendute ad aprile e "solo" 300 a maggio.

E dagli ospedali del Molise sono partiti soltanto dieci ordini, cifra che piazza la regione quale fanalino di coda di tutto il Paese ma prima di Lazio e Calabria dove il numero degli ordini è ancora fermo a zero.

È l'analisi delle richieste della pillola, regione per regione, elaborata per l'Adnkronos Salute da Marco Durini, direttore medico dell'azienda di distribuzione Nordic Pharma che denuncia: "Attorno alla Ru486 si è creato un sistema 'gelatinoso' che tutto assorbe e rallenta".

Durini, a conforto della sua tesi, mette sul tavolo le carte degli ordinativi della pillola della discordia. "Alcune regioni che fanno comunque registrare un numero elevato di interruzioni di gravidanza, di fatto non solo non richiedono il farmaco, ma non si sono fatte vive nemmeno per qualsivoglia informazione scientifica".

Dall'analisi si conferma inoltre la spaccatura tra Nord e Sud. Notevole anche il divario di buona parte del Paese con il Molise.

Nella classifica delle regioni da cui sono partiti più ordini - infatti - spicca al primo posto la Toscana con 334 confezioni, seguita dagli ospedali della Lombardia (253).



Poi la Liguria (149) e la Puglia (102).

Significativo il dato del Trentino alto Adige con 56 ordinativi, poco inferiori a quelli di alcune regioni, come l'Emilia Romagna (79), che ha una popolazione quattro volte superiore.

Interessanti anche i dati del Veneto (73) e soprattutto del Piemonte (220).

Il motivo del 'flop' non sembra essere, per così dire, politico. O almeno non solo.

"A livello culturale, politico e religioso, contrariamente ad altri Paesi europei, l'Italia si dimostra lenta e burocraticizzata - è il pensiero di Durini.

Solo alcuni medici pionieri - sotto-

linea - cercano di fornire alle pazienti una scelta alternativa all'aborto chirurgico".

Problemi anche a livello territoriale, dove per Durini "c'è ancora molta titubanza sul metodo, soprattutto nei consultori di zona che sono deputati a informare la donna sui servizi della legge 194".

"Forse - conclude il direttore medico della Nordic Pharma - la pubblicazione delle tanto attese linee guida del Consiglio superiore di sanità (Ccs) e del ministero della Salute potrà finalmente chiarire la situazione e facilitare l'accesso alla Ru486 per tutte quelle donne alla ricerca di un'alternativa abortiva meno cruenta dell'atto chirurgico, ma sicura ed efficace".

Venafro

primo piano
molise

Lunedì 7 giugno 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

Il grave episodio ieri pomeriggio. Determinante l'immediato intervento dei carabinieri

Bimbo di un mese rischia la vita

In preda a grave crisi respiratoria per due ore è rimasto "bloccato" al pronto soccorso

ANGELO BUCCI

VENAFRO. Un episodio gravissimo quello consumatosi nel pomeriggio di ieri a Venafro. Erano le 18 quando i carabinieri della locale Stazione sono intervenuti in soccorso di un padre di famiglia che, a bordo della sua utilitaria, correva disperatamente in direzione dell'ospedale "Santissimo Rosario", in quanto il figlioletto di soli 31 giorni aveva perso i sensi in conseguenza di una grave crisi respiratoria. Grazie all'efficienza dei militari, che si sono resi immediatamente conto della gravità della situazione e non hanno esitato un istante a fare da "apripista" con le sirene spiegate, in pochi minuti il bimbo è giunto al pronto soccorso. L'impegno dei carabinieri, però, ha rischiato di essere vanificato da quanto successivamente accaduto al nosocomio venafrano. Nell'impossibilità di affrontare la delicata situazione, i pur bravissimi sanitari del "Santissimo Rosario", hanno tentato per ben due ore di trasferire il bimbo presso strutture limitrofe meglio attrezzate. Richieste accorate sono state inoltrate in tutto il centro Italia, fino agli ospedali di Roma, ma nessuna struttura si è messa a disposi-



Determinante l'intervento dei carabinieri

zione. Solo un paio di ore dopo è arrivata la disponibilità dell'ospedale di Isernia. A bordo dell'ambulanza di "Emergenza Volturno", scortata a sirene spiegate dall'autoradio degli stessi militari del primo intervento, il piccolo è stato così trasferito al "Ferdinando Veneziale". Considerata la gravità delle sue condizioni, tuttavia, anche i

medici isernini hanno optato per il trasferimento presso strutture specializzate. Per il bimbo, e per i suoi esasperati genitori, è così iniziato un nuovo calvario, le cui conseguenze potrebbero risultare drammatiche. Al momento di andare in stampa (le ore 23 di ieri, ndr), infatti, il piccolo non era ancora stato giudicato fuori pericolo.

Dovevano essere inaugurati all'inizio dell'anno. Il governo regionale ha stanziato le dovute risorse

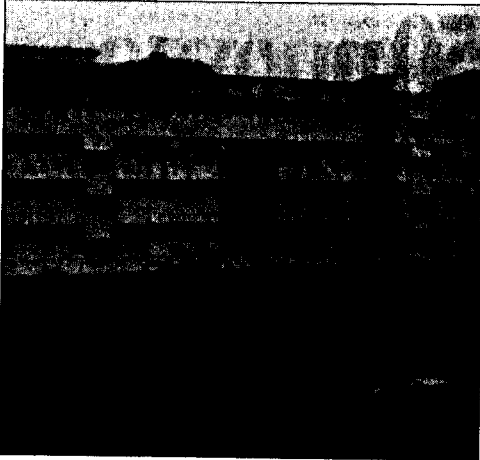
Laboratorio analisi, solo promesse

Il consigliere Camillo Di Pasquale critico sulla mancata apertura dei nuovi locali

Camillo Di Pasquale interviene sulla questione del nuovo laboratorio di analisi all'ospedale Veneziale di Isernia. È molto critico il consigliere regionale per la mancata apertura dei nuovi locali che dovrebbero ospitare il laboratorio analisi

L'esponente della PdL si chiede il perché di questo inspiegabile ritardo.

"Si sarebbero dovuti aprire all'inizio dell'anno - scrive Di Pasquale in una nota - al massimo entro il mese di febbraio. Siamo invece a giugno e del nuovo laboratorio analisi del Veneziale si sono perse le tracce, con grave danno per i numerosi utenti che quotidianamente si rivolgono alla struttura ospedaliera del capoluogo per poter trovare, anche in questo particolare ed importante contesto sanitario, la giusta risposta alla propria domanda di salute. La politica - sottolinea il consigliere - quella vituperata ed attaccata fortemente in quest'ultimo periodo non ha alcuna respon-



L'ospedale Veneziale

sabilità. Infatti, tutto ciò che ateneva a chi governa questa regione è stato puntualmente fatto, a cominciare dal reperire le risorse economiche per realizzare un servizio estremamente

importante, dando così spazio ad una programmazione sanitaria che intende migliorare le condizioni di fruibilità di quei servizi ai quali l'utenza accede con maggior frequenza. Tutta-

via - continua Di Pasquale - la politica spesso deve scontrarsi anche con i ritardi causati dalla burocrazia, che vive una tempistica spesso non consona a quelli che sono i bisogni dei cittadini. In questo caso, chi detiene il "potere" di accelerare i tempi per la realizzazione dei nuovi laboratori probabilmente non ha fatto del suo meglio. Anzi ha determinato l'ulteriore penalizzazione dell'utenza, che sperava di poter fruire di un servizio qualitativamente più elevato, ma anche una penalizzazione degli stessi operatori sanitari impegnati in quel delicato ambito. Ora - si chiede infine il consigliere Di Pasquale - chi ha responsabilità di natura tecnico/gestionale all'interno della sanità pentra faccia tutto ciò che gli compete, nel più breve lasso di tempo possibile, per evitare il procrastinarsi di situazioni che impediscono ai cittadini di poter avere un servizio sanitario di qualità, a garanzia soprattutto della propria salute".